



la PROPOSTA DEL FORUM AI POLITICI

Contro l'inverno demografico un #pattoxnatalità

«Il nostro Paese sta vivendo l'inverno demografico più difficile della sua storia. Secondo i dati Istat nel 2016 sono stati iscritti all'anagrafe 473.438 nuovi nati, oltre 12mila bambini in meno rispetto al 2015. Si tratta del valore più basso mai registrato nella storia del nostro paese, valore che sembra destinato a ridursi ulteriormente nel bilancio dell'anno che si è appena concluso. Nell'arco di otto anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100mila unità». Si apre così il #pattoxnatalità presentato nei giorni scorsi dal presidente nazionale del Forum **Gianluigi De Palo** insieme ai demografi **Alessandro Rosina** e **Giancarlo Blangiardo** nella sala Nassryia del Senato. Gli effetti della denatalità, di cui ancora facciamo fatica ad essere pienamente consapevoli, saranno disrompenti: «Come affrontare la crescente spesa sanitaria e pensionistica? Come sostenere i costi, anche sociali, di una popolazione sempre più anziana?» la richiesta del Forum.

Nonostante che per anni la politica ha considerato la natalità un tabù, è arrivato il momento di non guardare più alla prospettiva di parte o agli interessi elettorali. «Su questo punto è indispensabile accantonare tutte le controversie ideologiche. I bambini devono essere considerati un Bene Comune perché rappresentano il futuro di tutti noi».



«La politica – si legge nel #pattoxnatalità corredato di numeri e statistiche impietose sulla situazione demografica italiana – per troppo tempo si è limitata ad intervenire commentando di volta in volta gli allarmanti dati Istat senza, tuttavia trasformare quelle analisi in azioni politiche». Per questo il Forum chiede «a tutti i segretari, presidenti e portavoce dei Partiti e delle Liste in corsa per la prossima tornata elettorale, di considerare il tema della natalità come priorità all'interno dei vari

programmi in vista delle elezioni». Le differenze di vedute non devono distogliere dal trovare un fronte comune sul tema della natalità: «Su questo punto – ve lo chiediamo con forza, appellandoci al vostro senso di responsabilità – è necessaria un'unità di intenti: occorre remare tutti nella stessa direzione per invertire questa rotta. Sarebbe un segnale decisivo per ridare speranza all'Italia». Intanto nel finale di legislatura la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto attuativo della *carta nazionale famiglia* di cui potranno usufruire soprattutto le famiglie con più figli. Voluta dal deputato bresciano **Mario Sberna**, era stata inserita nella legge di stabilità del 2016. Ma ancora, a distanza di due anni, mancava di un regolamento attuativo. Adesso la carta dovrà essere riempita di contenuti, per essere realmente appetibile per le famiglie.

insieme a loro, a Trento. Da lì tornarono tutti e tre carichi di entusiasmo.

Oggi il Comune di Alghero sta cambiando volto in senso *family friendly*. Il sindaco ha affidato a Mauro e Filomena Ledda la gestione dell'ufficio delle politiche familiari della città, riservando loro il suo ex ufficio, che occupa una posizione centrale all'interno del palazzo civico.

Mario Bruno gira l'Italia per raccontare la sua scelta di aver portato una famiglia in Comune. Il suo Comune soffre forse più di altri il problema della denatalità: ad Alghero il tasso di fertilità è di 0,8 figlio per ogni donna fertile, ben al di sotto della media italiana (1,3 figlio per ogni donna fertile) che già è largamente al di sotto della soglia di ricambio generazionale. Il primo ad avvertire Mario Bruno del pericolo che sta correndo Alghero – ha confidato il sindaco della città sarda all'incontro di Lucca – fu un economista. «Con questo trend – mi disse – da qui ai prossimi trent'anni il numero di residenti ad Alghero si ridurrà drasticamente. E a soffrirne sarà anche l'economia del territorio. Hai solo una opzione per provare ad invertire la rotta: investire nelle politiche familiari».

Il nuovo corso è stato recepito un po' da tutti i dipendenti, come ha testimoniato il segretario generale di Alghero **Luca Canessa**. Alghero è stato il primo Comune non trentino a ricevere dalla provincia autonoma di Trento la certificazione di *Comune amico della famiglia*. Un riconoscimento arrivato all'interno dell'*Alguer family festival* una settimana e più di eventi a misura di famiglia capaci di coinvolgere moltissime associazioni del territorio.

Dopo di Alghero anche Corsano (Lecce) e cinque piccole comunità della Bergamasca hanno ottenuto lo stesso riconoscimento. Dopo l'incontro lucchese alcuni amministratori toscani hanno chiesto di poter approfondire il modello trentino di politiche familiari. Rappresentano le città di **San Giuliano Terme** (Pisa), **Massarosa**, **Altopascio**, **Viareggio** (Lucca) e di **Monsummano Terme** (Pistoia).

Al sindaco di Altopascio, **Sara D'Ambrosio**, intervenuta a questo incontro nelle vesti del presidente **Luca Menesini** – impegnato a Roma in un incontro istituzionale – i presidenti di Famiglie numerose, **Giuseppe** e **Raffaella Butturini**, hanno consegnato una scultura in marmo di Carrara raffigurante una conchiglia aperta che protegge una perla. Ne è autore **Andrea D'Aurizio**, artigiano free-lance, 49 anni, sposato con **Sonia** e papà di cinque figli, socio di Anfn. Pisano, D'Aurizio lavora in un laboratorio della cittadina versiliese. Nel suo passato ha realizzato dodici sculture per la chiesa di Memphis (Usa), una copia della statua dedicata a San Martino per la chiesa cattedrale di Lucca, un bassorilievo romano per il museo archeologico di Camaiore, sculture permanenti a Pontasserchio (Pisa) e Viareggio.

lo STRUMENTO FISCALE

Pontremoli adotta il «fattore famiglia»
l'algoritmo che «corregge» l'Isee

Nidi, mense e trasporti scolastici alla portata delle tasche delle coppie che hanno messo al mondo più figli. Addizionali Irpef e ticket sanitari che tengano conto dei carichi familiari. Quando il fattore famiglia entra nei comuni e nelle regioni, i risultati si vedono. Ne è convinto **Roberto Bolzonaro** cui il Forum nazionale delle associazioni familiari ha chiesto di seguire le reti dei comuni e le politiche locali *family friendly*. Quando, a fine dicembre 2013, il governo Letta varò il nuovo Isee, Bolzonaro fu facile profeta: «Non cambierà niente. Anzi, per alcuni casi, sarà uno strumento meno equo del precedente». Dopo quattro anni di sperimentazione, l'esperto conferma tutto. È rilancia uno strumento di valutazione delle disponibilità economiche delle famiglie non sostitutivo, ma integrativo dell'Isee. Uno strumento elaborato dall'Università di Verona e che ritocca le scale di equivalenza, dando più peso, ad esempio, alla presenza in casa di bambini, ma anche di ragazzi fino a 26 anni ancora sulle spalle dei genitori. E di portatori di handicap.

Il primo comune ad adottare il *fattore famiglia* è stato cinque anni fa **Castelnuovo del Garda**, allora guidato da **Maurizio Bernardi**, già presidente nazionale dell'Associazione delle famiglie (Afi) a seguire

l'applicazione di un modello, cui, più o meno formalmente, stanno aderendo molti altri enti locali: ad esempio **Zevio**, **Nogarole Rocca**, **Gazzo Veronese**, **Salizzole**, **San Pietro di Morubio**, **Sona**, **Bossolengo**, **Torri del Benaco**, **Cavaion Veronese**, **Pastrengo**, **Valeggio sul Mincio**, **Legnago**, **San Pietro in Cariano**, **Negrar** in provincia di Verona, **Conegliano Veneto** in provincia di Treviso, **Limbiate**, **Cerea**, **Brugherio**, **Giussano**, **Besana in Brianza**, **Carate Brianza**, **Muggio**, **Seveso**, in provincia di Monza e della Brianza, **Laverno Mombello** (Varese), **Lerici** (La Spezia) e **Vallecrosia** (Imperia). E poi **Forlì**, **Verona**, **Lecce**, **Lodi**, **Reggio Calabria**. Al fattore famiglia – ha spiegato ad *Avvenire* Roberto Bolzonaro – sta guardando con molto interesse anche l'amministrazione di **Milano**. Presto sarà firmato un protocollo d'intesa con il Comune di **Pontremoli**, in Toscana, e alcuni comuni della **Lunigiana**. **Paolo Parodi** viene dalla società civile e, in particolare, dall'associazionismo cattolico. A lui – che non siede in consiglio – il Comune di **Pontremoli** ha chiesto da anni di seguire le politiche familiari per l'ente locale: «già nel 2013 adottammo il quoziente familiare mutuato dall'esperienza di Parma, che dista da noi non più di ottanta km. Nei mesi scorsi abbiamo incontrato il delegato del Forum Roberto Bolzonaro

per farci spiegare cos'è il fattore famiglia e l'esperienza di Castelnuovo del Garda. A febbraio la giunta comunale di Pontremoli aderirà formalmente alla rete dei comuni del *fattore famiglia* ed entro marzo la compartecipazione delle famiglie ai servizi comunali del trasporto scolastico e degli asili nido sarà calcolata sulla base del fattore famiglia». La regione Lombardia ha approvato l'adozione del

fattore famiglia a marzo 2017, anche se la sua applicazione non è ancora partita. All'esperienza guarda con interesse anche la regione Valle d'Aosta. «L'equità dell'intervento per i Comuni "piccoli" è facilmente verificabile» – osserva Bolzonaro, che aggiunge: «Il fattore famiglia è personalizzabile e quindi il Comune ha la possibilità di crearsi il proprio strumento operativo». Accanto al modello del *Fattore famiglia* il Forum delle associazioni familiari e, in particolare, l'Afi, ha consegnato agli enti locali che hanno mostrato sensibilità il documento *Buone pratiche con la famiglia*. Un documento di una cinquantina di pagine dove sono contenute molte proposte per rendere le città a misura di famiglia, tutte dotate di emoticon grazie ai quali l'amministratore può facilmente capire quale intervento avrà un costo zero quale richiederà un investimento ridotto e quale invece un investimento strutturale. Il ragionamento degli esperti: «È necessario creare un ambiente favorevole alle coppie che desiderano avere figli. Fornire servizi sostenibili in termini di tempo, flessibilità e costo. Solo allora, quando una famiglia si sentirà sostenuta, affiancata ed incoraggiata dalla comunità in cui vive – e non si vedrà soffocata dal tempo che non ci sarà più, dai costi che non ci stanno tra bollette, affitto e vivere quotidiano – penserà con gioia e non con preoccupazione a mettere al mondo un altro figlio, se non il primo».

Una consapevolezza che sta assumendo un numero sempre maggiore di enti locali. Il Forum nazionale si rende disponibile ad incontrare tutti, promuovendo seminari formativi o scuole per amministratori. Di sinistra, di centro o di destra. Perché far bene alla famiglia fa bene alla società. Un bene che non può essere bandiera di un solo partito.

I Comuni possono adottare uno strumento elaborato dall'Università di Verona che ritocca le scale di equivalenza, dando più peso alla presenza di bambini, ragazzi, under26 che vivono con i genitori e portatori di handicap

A. B.

